

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 2 - N. 39 (Quindicinale) Esce il mercoledì € 0,50
 14 novembre 2007

la tofa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

La lavorazione "a cera persa", ancora oggi presente nei lavori dei nostri orafi, era già utilizzata in maniera industriale in epoca romana e precisamente tra il I° e il II° secolo. Ad esempio i bronzi "danzanti" della villa dei papiri ad Ercolano sono fatti con questa metodica. Te ne accorgi dai dettagli, dai peli del manto dei cervi, dalle acconciature delle danzatrici, dal profilo delle unghie e dalle ciglia.



I pezzi erano creati con diverse fusioni e in seguito assemblati nel progetto scultoreo unico.

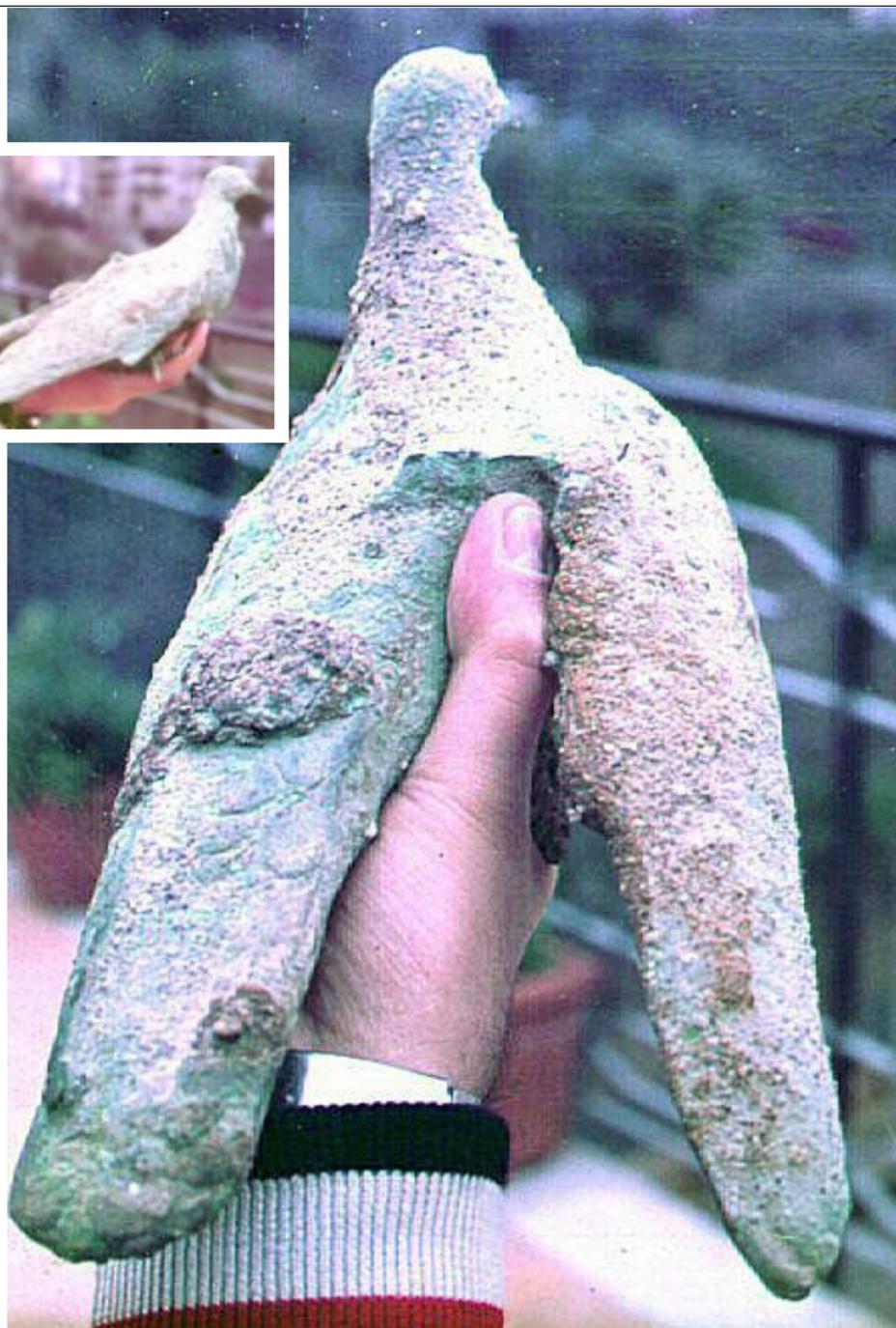
La statua dell'Ercole che abbatte la cerva di Cerinea rinvenuta a Sora, è fatta con lo stesso sistema, come pure la nostra colomba, sul dorso della quale (ala destra) sono visibili i segni di un raccordo per consentire l'incastro in una mano di una statua.

Il modello di statua che regge una colomba che sta per librarsi in volo, è affine alla classicità. Ci sono diversi esempi in giro nel mondo. Il soggetto di statua che sta per lanciare la colomba in volo, voleva trasmettere un messaggio di benevolo colloquio, di dolce apertura. Nello stesso tempo, poiché il momento colto dall'artista era l'attimo prima del movimento, si avvertiva quasi la sequenzialità degli eventi e quindi l'attesa del fatto.

Era come la statua stesse dicendo: "...attendete il mio messaggio, ecco, ...sta arrivando..."

Una sorta di contatto vivo col pubblico. Ma dov'è finita la statua che sorreggeva la nostra colomba? Non lo sappiamo e forse non la troveremo mai. Possiamo formulare solo delle ipotesi.

Prima ipotesi. La statua era nei pressi dell'area archeologica di Villa Spinelli. Magari su un piedistallo davanti al peristilio di una villa. Un fiume fangoso abbatté la statua, che si ruppe nei punti critici delle saldature e l'impeto del fiume fangoso trasportò la colomba in mare, nei pressi del bunker tedesco dove la trovai, lasciando in altro luogo il resto più pesante della statua.



È con grande piacere e soddisfazione che pubblichiamo in questo numero numerose lettere di affezionati ed attenti lettori che pongono problemi di rilevante gravità sulla vivibilità nella nostra città, sul funzionamento dei servizi, sulla vetustà di strutture ed infrastrutture, e quant'altro.

È con soddisfazione in quanto comprendiamo che la strategia della nostra testata viene condivisa dai lettori ma soprattutto perché riteniamo che in tal modo si evidenzino e si dia concretezza all'idea che noi abbiamo di fare notizia e giornalismo: vale a dire creare un anello di congiunzione, una cerniera, fra cittadini ed istituzioni per far sì che il cittadino torrese possa essere partecipe della cosa pubblica in città.

Ecco perché stiamo girando al portavoce del Sindaco, prof. Antonio Borriello, uomo di cultura ed onesta figura professionale per il bene della città, le istanze, in verità in gran parte lamentele e segnalazioni di grandi disagi, che provengono da queste lettere che sono atti di vera democrazia partecipativa e che sostanziano, pur nelle critiche, l'amore dei cittadini per Torre del Greco, per la propria città.

Sarebbe utile e produttivo che anche altri cittadini si ponessero in maniera critica e costruttiva per il bene della città come gli estensori delle citate lettere, ma sarebbe ancor più utile se queste persone oneste e perbene uscissero dal "limbo" dell'indifferenza apparente o della paura di partecipare e diventassero uomini attivi della futura gestione della cosa pubblica.

In proposito l'amico Tonino Borriello mi ha fatto intendere che, come citato nel mio ultimo pezzo di fondo, non si può parlare di "inazione" della Amministrazione Borriello. Vorrei essere smentito ma non solo con una asettica elencazione di cose da farsi o proposte.

Vorrei, ora, attirare l'attenzione dei nostri lettori su un fenomeno che in questi ultimi mesi sta raggiungendo livelli macroscopici: i continui investimenti che malcapitati pedoni di tutte le età debbono subire da automobilisti distratti, che non rispettano il codice della strada e rischiano di diventare involontariamente autori di casi criminali.

La sorveglianza del territorio da parte delle forze dell'ordine andrebbe intensificata per evitare che si contino sempre più episodi di viabilità scellerata che mette sempre più a rischio l'incolumità di pedoni inermi. Tutto questo è una vergogna in una società che si dice civile!

Concludo queste mie note con una tiratina d'orecchi al proto che nel numero 38 de "la tofa" ha firmato il mio pezzo "Tommaso G".

Un refuso tipografico o un lapsus freudiano deve esserne la spiegazione più ovvia.

Mi scuso con i lettori.

Tommaso Gaglione

Dov'è finita la statua che sorreggeva la colomba di Villa Sora?

Ipotesi due. La statua fu anch'essa divelta completamente dal piedistallo e trascinata a valle a ridosso della terma di contrada Sora e, rotolando, perse molti pezzi: una gamba, la testa una mano e anche la colomba. Poi i pezzi più grandi per effetto della massa e perchè più ampi furono



travolti e spostati verso il mare. I frammenti più piccoli restarono nella massa fluida a destra e a manca. Poi, con le maree, il monte di fango venne eroso e la statua fu ingoiata dalla sabbia. Oggi dov'è? Lì nel mare antistante la terma? E se invece di una statua ve ne fossero altre, come ad Ercolano?

Tante ipotesi, tanti possibili scenari. Purtroppo la copertura di cemento armato del monte

fangoso del '79, voluta dall'Ente delle Ferrovie dello Stato ha per sempre sigillato la nostra area archeologica, che ogni anno restituiva dei reperti che noi eravamo sempre pronti a recuperare.

E' probabile che la storia di questa statua sia analoga a quella della famosa "porta bronzea" che fu divelta dai cardini e trascinata in mare e mai più ritrovata.

Forse un giorno tra le reti di un pescatore...

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia



VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della **quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

Alla cortese attenzione redazione la tófa

Camminando a testa bassa dalla Circonvallazione (zona Suore Battistine) sino all'incrocio farmacia De Pasquale, salendo per via Beneduce, sino a via Scappi e oltre, questa è la condizione attuale in data 7 novembre 2007 ore 10.00 delle griglie che raccolgono l'acqua piovana, "la lava" Non pensa che andreb-



bero pulite esternamente ed internamente, almeno così si ridurrebbe "la lava", non vi pare? Allego delle foto scattate, che sono più di 15. Buon Lavoro.

doncamillo57

Passiamo la sua segnalazione e alcune delle foto al Comune dai cui responsabili ci aspettiamo, più che una risposta, la pulizia urgentissima di tutte le grate.



Caro Direttore

Leggere gli articoli dedicati al maestro Ernesto Tagliaferri e al poeta Peppino Raiola sull'ultimo numero de *la tófa* (il 38) non può che accrescere il nostro orgoglio di figli di una generazione nata nei primi del 1900, che sentì il dovere di trasferire ai posteri, un profondo senso di civiltà e cultura.

Percorrendo il Corso Vittorio Emanuele ho riletto le numerose lapidi dedicate a: Ruggero Bonghi, Carlo Pironti, Caracciolo, Zingarelli. Sono tutte in uno stato di degrado, e necessitano di urgenti restauri.

E' doveroso raccogliere l'invito dei lettori per il poeta Peppino Raiola, al quale aggiungo il maestro Tagliaferri, e realizzare 2 lapidi marmoree sulle pareti degli edifici ove gli stessi hanno vissuto, magari scrivendo i versi che a questi artisti i nostri luoghi hanno ispirato.

Chiedo, per quanto sopra, di rivolgere un invito all'assessorato alla Cultura di Torre del Greco, affinché anche le future generazioni di torresi possano conoscere un po' del passato della propria città. Ringrazio ed invio cordiali saluti.

Giovanni Scognamiglio

Egregio signor Scognamiglio, abbiamo cercato di inoltrare la sua e-mail per conoscenza all'assessorato alla cultura, ma l'ufficio non è dotato di tecnologia internet. Al telefono 0818830231, che siamo riusciti ad avere solo grazie alla cortesia dell'Ufficio stampa del comune perché non sta scritto da nessuna

Caro direttore, in risposta alla proposta formulata sull'ultimo numero del tuo giornale dal nostro comune amico Ciro Adrian Ciavolino - primo presidente della Pro Loco - di collocare nella zona del porto una targa a ricordo del nostro concittadino Giuseppe Raiola, in arte Raimir, con i versi che volle dedicare alle coralline torresi nella sua celebre canzone, questa Pro Loco è ben lieta di realizzarla a proprie spese. Sarà forse laborioso trovare dove collocarla, ma non dispero.

Cordiali saluti.

Antonio Altiero
Presidente Pro Loco
Torre del Greco

parte, non risponde nessuno.

Come può leggere in questa stessa pagina, la Pro Loco si accollerà le spese per la targa al poeta Raimir. Stiamo cercando "un'allocazione" privata per non disturbare l'assessore-alla-cultura-senza-internet, nonostante in organico comunale esista l'assessore Attaianese delegato all'informatizzazione dell'Ente e che finora non ha neanche dotato di un indirizzo e-mail la totalità degli uffici, e, stavamo dicendo, ci organizzeremo per Ernesto Tagliaferri. Saluti.

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294
Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Carissimo direttore, scrivo dopo la lettura dell'ultimo numero del tuo giornale e in particolare del tuo contributo nella rubrica "A volte scrivo".

Come posso organizzare le idee per risponderti trattenendo a stento la foga e mediando con le parole? Non lo so!

Che dire? Non so quanto giovi andare verso il futuro con la testa e la mente verso il passato e ignorando il presente! Eppure è quanto ho provato leggendo il tuo scritto.

E' tutto un inganno, Antonio, tutto un maledetto imbroglio che ci trasciamo addosso da anni, un maledetto equivoco che non si riesce a chiarire.

Da dove veniamo lo sappiamo un po' tutti o almeno lo sappiamo noi dell'ultima generazione in grado di ricordarlo. Dove andiamo: questo è il problema!

Ricordi? Lo ha detto Montale: "... talora ci si aspetta / di scoprire uno sbaglio di Natura, / il punto morto del mondo, l'anello che non tiene, / il filo da disbrigliare che finalmente ci metta / nel mezzo di una verità ..."

Chi la deve dire questa verità sul nostro futuro? Possiamo tentare di cominciare a dircela da noi in attesa che qualcuno possa disbrigliare quel filo? Io ci provo e ti chiedo anticipatamente scusa se, alla fine, qualche tuo sogno resterà infranto anche perché temo che alcune verità siano già state dette (magari sotto voce) da qualcuno da qualche parte e noi facciamo finta di non averle capite perché non pronti ad accettarle.

"VER SACRUM": - Primavera sacra. Leggevo tempo fa di questo rituale divinatorio praticato dalle popolazioni italiche più antiche e il pensiero, l'immaginazione hanno fatto il resto.

Questo antichissimo rituale magico/religioso era connesso con le più basilari esigenze di difesa di un gruppo sociale che si sentiva in pericolo.

Il rituale consisteva nel dichiarare maledetti (/sacer/) tutti gli uomini nati in una determinata primavera e che, giunti al ventunesimo anno d'età, erano costretti a cercarsi un nuovo stanziamento in territori più o meno distanti ma, comunque, più sicuri.

Si trattava di vere e proprie migrazioni forzate e questa prassi si rivelò anche un ottimo metodo per diminuire la pressione demografica in talune zone della penisola favorendo la colonizzazione delle altre aree limitrofe.

Le migrazioni prendevano forma nel momento in cui avversità di carattere fisico, come malattie e pestilenze, oppure psicologico, come il succedersi di avvenimenti negativi o un pericolo imminente, spingessero una determinata tribù a sacrificare i primogeniti nati nel periodo primaverile al dio Mamerte (Marte).

IN VERITÀ IL SACRIFICIO CONSISTEVA NEL RENDERE COLORO CHE DOVEVANO ESSERE SACRIFICATI DEI *sacra*ti ovvero persone *offerte al dio*.

In questo modo tali individui vivevano fino all'età adulta come elementi particolari con un destino già segnato. L'obbligo era di lasciare il proprio gruppo di appartenenza per cercare nuove terre dove insediarsi e, nella ricerca di una nuova sede, cercarono di interpretare la volontà divina.

Perdonami per questa lunga digressione che però è funzionale a quanto andrò scrivendo.

Si dice, ed è anche vero, che sia l'individuo che una comunità, nel momento in cui smettono di sognare diventano vecchi. Ed è solo per questo che ti capisco e capisco anche il senso del tuo articolo. Detto tra noi, ma tu realmente credi sia realizzabile quanto hai scritto e che assieme ad altri amici vai scrivendo da qualche anno sul tuo periodico? Questa Torre vagheggiata non è forse un sobborgo di Utopia? Ma ti rendi conto, ci rendiamo conto della realtà? Stiamo realmente, come si dice, con i piedi

per terra? Alla mia, alla tua età non ci è più consentito barare né illudere chi ci legge e ci ascolta.

Sono almeno 30 anni, se non di più, che è cominciata una politica dei piccoli passi (quella dei grandi passi o delle scelte non è mestiere praticato dalle nostre parti), una politica che, prima in modo sommesso e poi in maniera più eclatante e brutale, sta portando la nostra comunità ad una condizione tale che solo lo spontaneo Ver Sacrum, già da molti anni in atto e sotto gli occhi di tutti, potrà salvarla in un futuro non so quanto prossimo o quanto lontano. E qui restiamo sempre in minor numero.

Ci resta chi non ha più tanta strada da fare (quelli della mia generazione, per intenderci) e ci restano i sognatori, gli incoscienti (nel senso letterale del termine - "non coscienti" non consapevoli, disinformati) ci resta chi non sa dove andare e ci restano quelli che hanno interessi vari a permanere.

Ci restano i cosiddetti politici che non so più quale ruolo o compito alto ancora svolgano e che cosa abbiano da amministrare se non la cosiddetta "ordinaria amministrazione", non riuscendo spesso neppure ad assolvere questa funzione chiaramente residuale.

Ci restano, è vero, e non so fino a quando, quelli che producono, a volte più per loro stessi che per la Comunità, ricchezza.

Ci resta ancora una gran parte dei nostri giovani che vediamo sfrecciare per le strade sui "motorini" nel disprezzo più sfacciato delle regole di sicurezza, incapaci di spostarsi altrove anche perché, spesso, ben foraggiati dalle famiglie.

Ci resta chi si è assuefatto a vivere in una Comunità senza regole alcuna e che si troverebbe a disagio a trasferirsi e a vivere in altre Comunità che sono giustamente orgogliose di darsi e raggiungere obiettivi palpabili riguardo alla vivibilità, al rispetto per l'ambiente, al rispetto delle regole saggiamente guidate da politici e amministratori "con gli attributi".

Caro Antonio, fino a quando possiamo continuare a far finta di avere le risorse per fare quelle cose che tu vai raccontando? Non è forse più giusto far capire a tutti che questa è una terra senza un futuro o una terra cui il futuro non potrà fare altro che aggiungere agli odierni inganni ulteriori illusioni?

Se gli eventi nefasti che ci sovrastano quotidianamente tarderanno a venire, chi resterà nella nostra terra? Non oso proprio immaginarlo! Non abbiamo più moti di indignazione e ci manca il coraggio di reagire alla cruda realtà del quotidiano. Viviamo come possiamo o come ci siamo rassegnati a vivere e, pur tuttavia, continuiamo ad illuderci e a farci illudere che è ancora possibile uno "scatto di reni"!

Parli del porto e immagini soluzioni per la riqualificazione della zona mare così come nei decenni scorsi si parlava di tante altre possibilità. Ma il nostro treno non è mai passato o, forse, è passato e nessuno se ne è accorto e, comunque, nessuno ci è salito sopra. Ora i treni passano per Marcanise, Afragola, Nola, Castellammare di Stabia, persino per Torre Annunziata. Da noi fermano, quando fermano, solo sgangherati accelerati, ed è tutto così triste e deprimente!

"Ver sacrum" che poi fa il paio con il nostrano "fujtevenne" e che, in fine, possiamo tradurre con il "si salvi chi può - la nave affonda".

L'amico Ciro Adrian ha visitato, di recente, Casarsa alla ricerca delle memorie di Pier Paolo Pasolini. E mi ha fatto ricordare uno degli "Scritti corsari" del poeta. Quello noto come "La scomparsa delle lucciole" ripreso da Leonardo Sciascia

Se gli eventi nefasti che ci sovrastano quotidianamente tarderanno a venire, chi resterà nella nostra terra? Non oso proprio immaginarlo! Non abbiamo più moti di indignazione e ci manca il coraggio di reagire alla cruda realtà del quotidiano.

nel suo "L'affaire Moro".

Cosa c'entrano le lucciole? E' una coincidenza (caro Ciro) anche questa. Pasolini faceva coincidere la scomparsa delle lucciole con il periodo in cui cominciò l'inquinamento industriale. Egli collocava in quel preciso momento (inizio anni sessanta) la "mutazione del linguaggio politico". La scomparsa delle lucciole come metafora di un qualcosa di terribile che ha impresso alla politica un nuovo corso, la capacità per i politici di parlare esclusivamente a sé

stessi e non più al popolo.

Ebbene, può sembrare irrispettoso il mio raffronto, ma io ho pensato più volgarmente alla metafora delle "zoccole".

Tanti torresi vanno via seguendo la spinta di uno spontaneo Ver sacrum, di una migrazione forzata, ma le zoccole restano, anzi proliferano. Se è vero, come ci hanno sempre raccontato i nostri marinai che le zoccole sono le prime ad avvertire il pericolo e ad abbandonare la nave, e se sono vere quelle continue derattizzazioni disposte dall'ASL ai quartieri centrali e periferici della nostra città, allora vuol dire che non tutto è perduto e che non c'è un imminente pericolo.

Quindi, per concludere, caro direttore, teniamo sotto controllo questo animale. Come si dice "finché ci sono le zoccole c'è speranza" e tu potrai continuare nei tuoi sogni e noi a vivere tra i periodici regolamenti di conti tra clan camorristici, la monnezza, il traffico e le tante illegalità diffuse facendo come le tre scimmiette - non sento, non vedo, non parlo - e andando ai consigli comunali per ascoltare elevati ed elevanti discorsi. Ecco perché, carissimo, io "A volte non scrivo". Cordialmente.

Gennaro Di Cristo

Carissimo Presidente, ti ringrazio per il dotto intervento, in particolare del racconto del rito "Ver Sacrum", che non conosco.

Scrivi con foga che "Questa Torre che vagheggi non è forse un sobborgo di Utopia?" e che parliamo del porto immaginando per la nostra città soluzioni impossibili.

E perché impossibili?

E perché Torre del Greco dovrebbe essere sobborgo di Utopia, mentre non lo sono quei paesi che tu elenchi, Marcanise, Afragola, Nola, Castellammare di Stabia e addirittura Torre Annunziata?

E ci metto Ercolano e pure Portici, che ha completato il Concorso Internazionale per il Granatiello e tra qualche anno avrà il suo porto turistico e la sua Via di Fuga.

Per quale motivo dovremmo arrenderci a questa china sociale di cui non se ne vede il fondo, senza reagire, pungolare, arrabbiarsi, almeno noi "adulti".

Dove sta l'Utopia in questo modo d'agire? Non è forse con la partecipazione appassionata e i contributi intellettivi dei cittadini che le comunità progrediscono?

Hai poi deciso che i torresi che restano sono destinati a rimanere con le zoccole, finché Vesuvio non interverrà.

Purtroppo ho una mentalità laica e quindi non abituata all'ineluttabilità del destino ed il fatto che la mia città possa ridursi a una cloaca con le zoccole a me dà fastidio e dunque a volte scrivo. Da torrese per bene, come ce ne sono tanti, tantissimi.

Antonio Abbagnano

Caro Abbagnano, ogni giorno che Dio manda in terra, in piazza Santa Croce, tra le 4 e le 6 del pomeriggio, avviene una curiosa cerimonia. Proprio davanti alla basilica parcheggio un enorme compattatore di rifiuti che, aperte le sue fauci, si appresta ad accogliere la monnezza raccolta per la città da una decina di compattatori più piccoli. Il tutto avviene - nel consueto disinteresse generale - alla presenza della polizia urbana che assicura il buon andamento della funzione. Com'è possibile che la piazza più importante della città, quella che dovrebbe esserne il salotto buono e il biglietto da visita, sia ridotta ad un'area di trasferta di rifiuti?

Chi ha potuto partorire un'idea così geniale?

C'è forse dietro tutto ciò un messaggio subliminale, ovvero che siamo una città di monnezza, abitata e governata dalla monnezza della gente?

STUPOR MUNDI

Caro lettore, sono ormai più di 10 anni che esiste in Campania una regolamentazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti (BURC del 14 luglio 2007) tuttora in linea con l'ultima vigente normativa nazionale dettata dal Codice dell'Ambiente (L. 152/2006).

Sorprende e preoccupa non poco che si utilizzi la Piazza Sacra della nostra città quale stazione di trasferta dei rifiuti solidi urbani: un luogo cioè ove mezzi di raccolta di rifiuti più piccoli devono poter conferire i propri carichi in mezzi di raccolta più grandi, per permettere a questi ultimi di poter trasferire i rifiuti fuori dalla città.

Ignorando quindi che una stazione di trasferta:

1°) Deve ricadere in area a destinazione industriale.

2°) Deve, comunque, avere una distanza minima in linea d'aria di mt. 150 dalle abitazioni.

3°) Deve essere recintata con muri d'altezza minima m. 1,5 e dotata di cancello d'ingresso scorrevole, nei pressi del quale va ubicata la bascula per la pesatura.

4°) Ogni carico che esce dalla stazione quindi va pesato, registrato sul registro formulario dei rifiuti quindi può partire e raggiungere la propria destinazione.

5°) Giornalmente tali aree utilizzate di consueto per la trasferta rifiuti sono sottoposte ad operazioni di pulizia consistenti in: disinfezione, disinfestazione e derattizzazione.

Resta quindi fondamentale la vigilanza della Pubblica Amministrazione sulle aziende operatrici, affinché quanto stabilito dalla norma sia fedelmente rispettato, nell'interesse dell'igiene pubblica e scongiurare l'evenienza, non remota, del verificarsi di gravi epidemie che hanno già nel passato colpito il popolo torrese.

Alla luce di quanto sopra, abbiamo girato la sua domanda al Sindaco, che con cortese sollecitudine così ci ha risposto:

"Egregio Direttore, quanto riferito dall'attento lettore de "la tófa" risponde al vero. E' accaduto durante l'emergenza rifiuti. Attualmente tale procedura d'emergenza è stata sospesa. Distinti saluti, il Sindaco, dott. Ciro Borriello".

oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

La mancanza di coesione e l'incapacità di programmare

Mentre i Comuni a noi vicini ridisegnano il territorio, magari con progetti scaturiti da bandi internazionali, il nostro Comune invece...

di VINCENZO SPORTIELLO

Un quotidiano nazionale, giorni fa, indicava, tra le motivazioni che hanno condotto i paesi dell'Europa settentrionale ad essere riconosciuti tra i più civili del globo terrestre, la loro capacità di stare insieme, di essere coesi, e, attraverso l'associazionismo, di contribuire a costituire risorse per una civiltà sempre meglio radicata.

Cercando tra le possibili cause dei problemi di casa nostra, viene da pensare che la nostra pluridecennale difficoltà di coesione, ha maturato un'incapacità di programmazione progettuale tale da relegare la nostra città, sotto quest'aspetto, tra le ultime della regione Campania.

Abbiamo solo sviluppato al meglio e per troppo tempo l'arte di arrangiarsi, tanto che adesso sappiamo proporre al più programmi e progetti copiati, rabberciati e appunto arrangiati nel più breve tempo possibile, perché sempre dettati dall'emergenza e dall'urgenza, che si sa è cattiva consigliera.

Gli interventi così mediocrementemente programmati, non possono essere che palliativi di facciata; sono utili solo all'apparenza e finiscono con lo sperperare denaro pubblico ed ostacolare realizzazioni ben più importanti se non vitali per la città.

La scelta delle priorità di un territorio non va fatta sulle necessità del momento, ma

sulla base di un programma complessivo che considera le problematiche generali sotto ogni punto di vista.

Per esempio non si può affrontare il problema sicurezza se non si valuta quello della viabilità e degli standard urbanistici, quindi della vivibilità del territorio.

Si dirà che abbiamo una città vecchia, ma tanti comuni italiani millenari hanno risolto il problema degli standards urbanistici, attraverso la legge Tognoli (L. 122/89), immettendo virtuosi meccanismi procedurali attraverso regolamenti che hanno consentito la realizzazione di opere pubbliche e opere per privati (parcheggi pertinenziali).

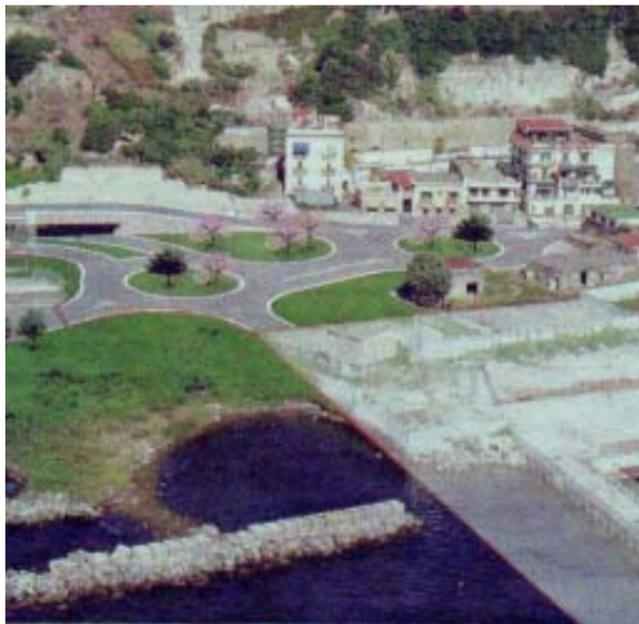
La miopia del nostro Comune in 18 anni non è stata capace nemmeno di sviluppare un regolamento di attuazione della Legge Tognoli, per cui l'unica attività che si vede in giro è quella di qualche imprenditore privato che si è inventato una Tognoli-fai da te.

Del resto senza regolamenti e prima della recente legge regionale che altro poteva fare per lavorare? E l'inerte cittadino si trova ad un bivio: acquistare un box-auto pertinenziale a prezzi stratosferici o lasciare la propria auto sui marciapiedi.

Non parliamo della presenza delle barriere architettoniche in città, siamo fermi a prima della legge 13 del 1988; Anche le associazioni dei diversamen-



Mentre a Portici i progetti proposti sulla base di un bando internazionale (foto a sinistra) per la costa del Comune stanno suscitando in quel territorio dibattiti culturali e attenzioni



te abili, che qui esistono, non riescono a farsi sentire.

Tanti comuni in Italia, ma anche vicini a noi (Cava de'Tirreni e S.Giorgio- presto Portici) hanno sapientemente realizzato da anni le coperture dei propri trinceroni ferroviari, risolvendo, anche se in parte, problemi di viabilità, aree verdi, parcheggi e

sovraterritoriali anche a Pozzuoli (foto sopra) il ridisegno della zona portuale tiene banco tra i progetti della città della solfatara

percorsi protetti in linea con le leggi.

Sono scienziati gli altri o troppo stupidi noi? Quando vedremo le coperture dei trinceroni della nostra Vesuviana e della nostra Ferrovia dello Stato? Esistono serie proposte progettuali?

Siamo l'unico comune vesuviano che non è riuscito a realizzare sul proprio territorio la chiusura dell'anello della via pedemontana del Vesuvio. Questa nostra incapacità fa bella mostra su tutte le cartine turistiche; chi vuole girare intorno al Vesuvio per una passeggiata suggestiva e ad un'altezza utile per ammirare il favoloso paesaggio maremonte che abbiamo, arrivato sul territorio di Torre deve lasciare la pedemontana e attraversare viuzze per giungere sulla via Nazionale, che non è per niente panoramica ed è sempre caoticamente trafficata.

Siamo l'unico comune della costa vesuviana che non conosce ancora i mezzi per rivalutare la risorsa mare.

Ammiriamo i 5-6 progetti proposti sulla base di un bando internazionale per la costa del Comune di Portici e il ridisegno della zona portuale di Pozzuoli, che stanno suscitando in quei territori dibattiti culturali e attenzioni sovraterritoriali, mentre noi guardiamo e riguardiamo l'unica idea-progetto, quella del porto, partorita dalla passata Amministrazione, senza che nasca un serio confronto con le Istituzioni preposte alla sua valutazione. Di questa idea-progetto Provincia e Regione non ne sanno niente. Ce la siamo suonata e cantata tra le mura comunali.

Non meritiamo anche noi torresi di uscire una volta tanto dalla mediocrità e poter discutere del futuro della nostra costa sulla base di più proposte progettuali attraverso un bando internazionale? Credo proprio di sì e allora cosa si aspetta?



www.COMID.it

ELETTROPOMPE	TERMIDRAULICA	CONDIZIONAMENTO	RISCALDAMENTO	PISCINE
				

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56

di ANIELLO LANGELLA

Sembra che la storia di questa Chiesa sia nota a tutti. Ma non è proprio così. Pensate che, grazie a Dio ancora oggi se ne discute. La Chiesa come ben sappiamo tutti venne distrutta completamente durante l'estate del 1794 dalla terribile eruzione lavica che segnò la città e anche la sua storia.

Sotto quella lava, che in questo punto ha uno spessore di circa 10 metri, rimasero intatte però molte delle strutture della Chiesa antica, già salvatesi nel 1631.



Le grotte della Chiesa di Santa Croce

La storia delle grotte della Chiesa è tuttavia diversa dalla storia della Chiesa stessa e per certi aspetti è misteriosamente legata a quella del Dragone e anche alle grandi epidemie che devastarono la nostra regione. Un filo comune, sottile, invisibile lega questo complesso alla chiesa di San Michele, all'Assunta e anche a Santa Maria delle Grazie.

Il primo nostro quesito riguarda l'ubicazione di queste grotte. Dove sono e da dove si accede ad esse. Il secondo momento di riflessione è legato alla natura di queste grotte. Sono naturali, vennero sca-

vate dall'uomo? E perché? Proveremo a dare delle risposte, ma intanto cerchiamo i varchi per discendere e poi via via faremo delle considerazioni per comprendere meglio questo nostro complesso ipogeo.

Oggi sappiamo che l'accesso sotto Santa Croce è posto nei pressi della grande scala che conduce alla Basilica. Ma esistono almeno altri tre ingressi distinti. Il primo si trova all'incrocio tra via Teatro e il Secondo Vicolo Salvator Noto. Un secondo accesso è in un cortile di una proprietà privata nel Vicolo citato, e il terzo a metà della Strada Falanga. Proprio così. Chi va a fare la spesa nel mercatino alle spalle della Basilica sta camminando sui cunicoli che conducono all'area ipogea. Esiste forse un cunicolo, ma non è stato mai percorso (ch'io sappia), anche sotto il palazzo ottocentesco tra la via Diego Colamarino

e la Via Salvator Noto. Una vera gruviera questo centro storico. Scavare al di sotto della lava solidificata voleva dire approvvigionarsi di materiali edili, quali pozzolana, conci in pietra, ma anche scoprire antichi depositi, acquisire proprietà.

In questo viaggio che faremo assieme tra il buio dei corridoi e le stanze che riecheggiano ancora delle orazioni e delle parole del nostro Beato Vincenzo Romano, andremo a scoprire le antiche strutture e faremo delle scoperte di valore storico e archeologico.

Seguiamo la piantina nel dettaglio A.

del San Michele, degli Zoccolanti e dell'Assunta. Ma lasciamo questo ambulacro misterioso e buio e proseguiamo la nostra visita rientrando nel vano d'accesso (2) e varchiamo, un'apertura che conduce al vano numero 4.

Questo vano è ampio, con soffitto a botte ribassata, piano di calpestio in battuta di cemento. Assai polveroso, presenta numerose tracce di cedimento strutturale. Anche qui si vedono chiari gli interventi edili del Genio Civile. Entrai in questo luogo nel 1974 la prima volta assieme a Gennaro D'Anzelmio e Luigi Sparato. Due cari amici del Gruppo Archeologico. Erano loro i veri segugi della speleoarcheologia torrese.

In questo vano troviamo l'accesso ad un primo vano ipogeo (5): All'interno scopriamo una **tomba a pianta quadrata** con vele in alto, chiusa da una pesante pietra lavica ben squadrata. All'interno le ossa di due soggetti adulti e, in mezzo, quelle di un bimbo.

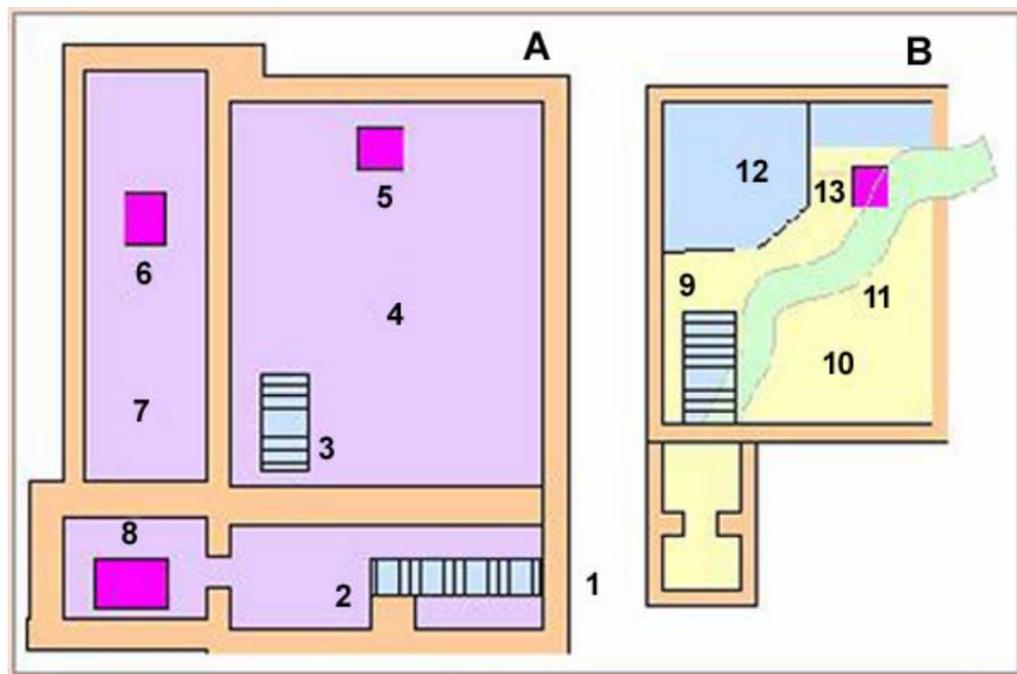
Questo ambiente, il cui piano di calpestio è a circa 8 metri sotto l'attuale livello stradale, appartenne sicuramente all'antica Basilica distrutta dal passaggio della lava del 1794. Ma la sua posizione in senso planimetrico e volumetrico crea delle difficoltà di lettura storica della sua primitiva dislocazione e quindi specifica funzione. Stando alle planimetrie del Raimondo che

studiò il monumento, sembra che il vano in questione corrisponda proprio all'antica zona d'ingresso, al centro della navata centrale. La tomba doveva essere di persone importanti, quindi, per meritarsi un posto primario nel contesto della Chiesa.

Dalla scala 3 scendiamo al secondo piano sotterraneo, che vediamo nel dettaglio B. La scala mostra i segni di gravi lesioni ed è estremamente pericolosa. Un crollo di questa struttura potrebbe ostruire qualsiasi via di fuga.

Notiamo immediatamente un cunicolo (10-11), che ci proponiamo di ispezionare in seguito, e una botola (13) che conduce al terzo vano sotterraneo. Una stanza (12), posta alla fine di questo ambiente, è stata scavata nel contesto del 1631.

Nella prossima puntata andremo ad ispezionare gli altri ambienti della grotta e faremo interessanti scoperte.



vate dall'uomo? E perché?

Proveremo a dare delle risposte, ma intanto cerchiamo i varchi per discendere e poi via via faremo delle considerazioni per comprendere meglio questo nostro complesso ipogeo.

Oggi sappiamo che l'accesso sotto Santa Croce è posto nei pressi della grande scala che conduce alla Basilica. Ma esistono almeno altri tre ingressi distinti. Il primo si trova all'incrocio tra via Teatro e il Secondo Vicolo Salvator Noto. Un secondo accesso è in un cortile di una proprietà privata nel Vicolo citato, e il terzo a metà della Strada Falanga. Proprio così. Chi va a fare la spesa nel mercatino alle spalle della Basilica sta camminando sui cunicoli che conducono all'area ipogea. Esiste forse un cunicolo, ma non è stato mai percorso (ch'io sappia), anche sotto il palazzo ottocentesco tra la via Diego Colamarino

Studiò il monumento, sembra che il vano in questione corrisponda proprio all'antica zona d'ingresso, al centro della navata centrale. La tomba doveva essere di persone importanti, quindi, per meritarsi un posto primario nel contesto della Chiesa. Dalla scala 3 scendiamo al secondo piano sotterraneo, che vediamo nel dettaglio B. La scala mostra i segni di gravi lesioni ed è estremamente pericolosa. Un crollo di questa struttura potrebbe ostruire qualsiasi via di fuga. Notiamo immediatamente un cunicolo (10-11), che ci proponiamo di ispezionare in seguito, e una botola (13) che conduce al terzo vano sotterraneo. Una stanza (12), posta alla fine di questo ambiente, è stata scavata nel contesto del 1631. Nella prossima puntata andremo ad ispezionare gli altri ambienti della grotta e faremo interessanti scoperte.

Saverio Perrella, fine dicitore di se stesso, potrebbe sembrare il nostro poeta proustiano di "Alla ricerca del tempo perduto". In verità Saverio mai dà l'impressione di parlare di tempo passato o presente o futuro, perchè il tempo che ci trasmette è il tempo musicale. Il ritmo della sua prosa, la musicalità nei suoi versi, la sonorità naturale della sua voce quando legge, ci mette immediatamente in viaggio in un mondo senza calendari, dove il passato è ieri, ma anche oggi e ti rassicura che sarà così anche domani. E quando la musica - racconto finisce, ci resta la sensazione di essere stati nel Tempo e di aver fatto parte dell'Insieme.

a- Dottò, ma cher'è sta "nepitella"?
b- Ma cumme nun canusce a nepitella? A nepitella è una pianta aromatica detta anche mentastro; insomma è a menta selvatica che sta 'ncampagna.
a- ...e a menta selvatica se chiamme nepitella?
b- ma cumme, fai a vverè ca nun o ssaje? Si addumanne, u sanne tutte quante!

Odori

di SAVERIO PERRELLA

Odori buoni dell'infanzia mia, vaganti nelle fumide cucine con i tegami in terracotta grezza nelle fredde serate novembrine:

odor di mela cotta, caldarroste di zuppa brontolante nel tegame di broccoli stufati, d'aglio fritto della caciotta, appesa col salame.

Odor di mandarini e di limoni, (uscivo con berretto e mantellina), di panni ricacciati dall'armadio con quell'odore di naftalina.

Odore di lavanda nei comò, odore di bucato nei cortili di logge con conserve al pomodoro, tra litanie di cori femminili.

Odor nelle dispense, di vaniglia, di chiodi di garofano, cannella, di pepe, del "vasetto" con le alici, di sottaceti con la nepitella.

Odore delle zeppole col miele, odor di sanguinaccio a Carnevale, odor di casatiello e di pastiera d'agnello al forno, vittima pasquale.

Odori nelle notti di Natale, di incenso, brace e zucchero bruciato, odori buoni dell'infanzia mia vissuta insieme col buon vicinato.

INCONTRI AL CIRCOLO NAUTICO

Mercoledì 14 novembre ore 18,30: Conferenza "Cittadinanza attiva e i diritti dell'uomo" con la partecipazione del prof. Antonio Spinoza, storico e direttore di Videosapere e del dr. Ermanno Corsi.

Venerdì 16 novembre ore 20,00: Serata musicale con "Gli Antichi Cantori". Suoni e canti del mondo popolare.

Continuano gli appuntamenti domenicali, ore 20,00, per il Torneo di Burraco organizzato dall'Associazione Marechiaro.

Manifestazione Sportiva 2 dicembre - III prova 37° Campionato Invernale Golfo di Napoli - Trofeo Città di Torre del Greco

Tragitto: Castel dell'Ovo - Boa Torre Scassata - Porto di Torre del Greco

Villa Angelica

tra il "Casino di Portici di Lord Hamilton" e Villa Inglese

di NATALE PALOMBA

La villa Angelica, utilizzata da Lord Hamilton per le sue escursioni sul Vesuvio, si trova al numero civico ex 1164 della via Nazionale (palazzo Salvatore) ed è riconoscibile dal portale d'ingresso e dall'edicola che si erge sulla sommità della maestosa facciata settecentesca.

Nonostante il degrado, con uno sforzo d'immaginazione, si riesce persino a cancellare le costruzioni che l'attorniano e a rivederla co-

d'un indirizzo che per la vicinanza con la Reggia allora era sinonimo d'eleganza e distinzione, fecero sì che l'ambasciatore chiamasse villa Angelica "il Casino di Portici".

Lo stesso edificio, senza indicazione del nome, è presente in un dipinto di Antonio Joli (in collezione Simeoni a Milano), raffigurante l'eruzione del 1760, oltre che nell'incisione di Francesco La Mura, pubblicata da Mecatti nel 1761. Infine la sua posizione risulta confermata da due carte geografiche di Weber, in cui esso è indicato col nome di Casino Hamilton.

Pertanto la localizzazione dell'antica villa Angelica nell'odierno palazzo Salvatore di via Nazionale è stata possibile grazie all'individuazione di numerose strade e edifici presenti nelle vedute citate e scampati alle eruzio-



ni (quali, ad esempio, la villa Aurisicchio, ancora nota come tale; la villa Bruno Prota, ex villa Curtis; la villa Prota, alias casa del prete Palombo; la villa Caramiello, alias casa e cappella di Biagio di Gio).

È opportuno rilevare che nella didascalia della citata veduta di Joli si legge che il punto di veduta è preso dalla villa

Hunter, edificio indicato come "palazzo dell'inglese".

Purtroppo non si è riuscito a scoprire chi è stato questo misterioso Mr. Hunter, la cui casa era vicina a quella di Hamilton, né si ha alcuna idea dell'aspetto della villa, che certamente doveva essere imponente, se da essa la zona prese il nome di "villa inglese", nome che conserva tutt'ora. In ogni caso è inutile pensarci, dato che la zona sulla quale essa si ergeva, è oggi lacerata da cave di pietra lavica, circondata da scarichi di rifiuti urbani, coperta da un opificio delle ferrovie dello Stato.

Dalle descrizioni di C. Knight, da una più attenta osservazione delle vedute descritte e delle carte geografiche settecentesche, e dalla diretta conoscenza dei luoghi, riteniamo di poter desumere che la villa di Mr. Hunter è la grande costruzione settecentesca eretta sulla curva che s'incontra, quando si scende verso la litoranea (viale Europa), provenendo da Leopardi, ed è disposta davanti alla stazione della F.S. di Santa Maria La Bruna.



Villa Caramiello

m'era, circondata da vasti vigneti e immersa nella straordinaria atmosfera di un incontaminato paesaggio vesuviano.

Villa Angelica non sorgeva a Portici, come il diplomatico indicava nella sua corrispondenza, ma era sita oltre Torre del Greco; un edificio costruito nei primi anni del XVIII secolo e attribuito alla Scuola del Sanfelice.

Forse il desiderio di avvalersi del nome d'una località di prestigio e l'aspirazione a fregiarsi



Palazzo Hunter



Elegante, il brindisi agli amici appena concluso, il sorriso negli occhi. Così ci piace immaginare il commiato di Camillo Serpe.
8 marzo 1938 - 21 ottobre 2007

foto d'epoca



Maggio 1970, piazza Martiri d'Africa, Torre del Greco (NA)
da sinistra in piedi: Catello Di Rosa, Vincenzo Palomba, Ruggero Salar (Allenatore della Turrus, stagione 1969/70, serie D, girone G), Filippo Palumbo, Tommaso dr. Della Gatta, Salvatore Di Donna; da sinistra accosciati: Franco Petrucci, Mario Pinto, Franco Scognamiglio, Vittorio Speranza.

Zio Aniello

De gustando

Alla Via Nazionale 527, adiacente il Sagie e Scinne di Ponte della Gatta, antica biforcazione per chi scende alla Litoranea, si trova l'antica Osteria "Zio Aniello". Subito dopo la II Guerra Mondiale Zio Aniello, coniugato con Angela Pinto, della famosa dinastia dei ristoratori della zona, apriva la "Cantina e cucina di Aniello". Il locale era frequentato all'epoca da viandanti e carrettieri e il 22 ottobre, quando si festeggiava la Madonna delle Neve, l'osteria era meta obbligata delle tante carrozzelle in fiore dalla limitrofa Torre Annunziata, al termine dei pellegrinaggi, riti e preghiere. Si mangiava e si festeggiava fino a notte fonda, accompagnati dalle note e dalle melodie a *Fronne* e



Limone con la voce dei mitici Menecone, Di Gennaro a Mustaccella o di Tore Scardapigliato.

Oggi i figli di Zio Aniello, Nando, Carmela, Generosa, Antonio e Rosaria, portano avanti l'apprezzata "Cantina e cucina" familiare.

Gli antipasti sono sfiziosi con assaggio di pizza focaccia, bruschette, calamari ripieni, polpette e funghi chiodini e panzarotti.

Le specialità dei primi: fagioli a zuppa, con la pasta, con le scarole ed anche minestra maritata. Eccoci alla caratteristica indiscussa del locale, al piatto forte: lo Stocco che viene servito sulla pizza, con i paccheri, in bianco, con le patate al forno e soprattutto arrecanato con cerasiello, pomodorini, capperi e olive. Da non perdere il baccalà fritto.

Al centro tavola, infine, una sperlunga con abbondanti friarielli appena saltati, con la vena amara delle "Fronne d'aulive", ardenti di aglio e peperoncino.

La frutta è sempre quella di stagione.

Dessert della casa: (Sosamiello, pastiera, delizia al limone, deliziosa con ricotta e pera).

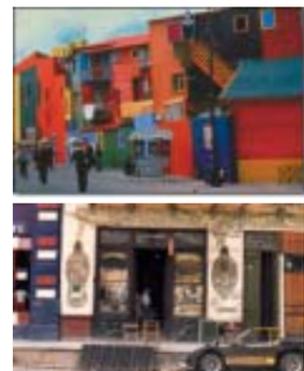
Il vino: robusto rosso della vicina Trecase, servito in boccali, come la vecchia cantina richiede.

GIU DIZI da 1 a 5	AMBIENTE:	**
	CUCINA	***
	VINO:	***
	SERVIZIO:	***
	PREZZO MEDIO	25,00

GHOTTO

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



LA BOCA

è un quartiere di Buenos Aires, una volta periferia malfamata, ora invece in completo restauro per piccoli appartamenti di prestigio. Ma il folklore è rimasto intatto. In una piazzetta su cui si affaccia un bar, che naturalmente doveva chiamarsi Caminito, ancora oggi si danno lezioni di

tango argentino. Lui in completo gessato grigio, capelli stirati e lucidi di brillantina, la scrima, e un cappello nero a tese larghe. Lei, non più giovanissima, chioma corvina raccolta, rosa tra i capelli, fasciata da un vestito rosso troppo stretto, calze a rete e gambo di rosa scarlatta tra le labbra. Allietava le danze un grammofono vetusto posto su di una sedia in disparte, sì proprio un grammofono! E con dischi originali che, malgrado qualche fruscio di troppo, assolvevano al meglio la loro funzione.



Una vita per una passione... una passione che dura da una vita. Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari. Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat. Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



ultim'ora

Riceviamo dal portavoce del Sindaco e volentieri pubblichiamo

Ecco le prime azioni dell'Amministrazione

Caro Direttore Tommaso Gaglione, in merito al Suo intervento "A proposito" riportato in "la tófa" del 31 ottobre u.s. si legge "dell'inazione della civica Amministrazione... sull'emergenza N.U." e quant'altro.

Una riflessione che presenta uno scenario distorto. Anzi, il pezzo esplicitamente prospetta una consiliatura dormiente, quando Lei scrive "il sospetto che ci attanaglia è che l'Amministrazione stia attendendo gli sviluppi del ricorso presentato" e poi rincara la dose con un "davvero squallido in quanto non possiamo attendere passivamente che si faccia chiarezza sulla vicenda... ci troviamo dinanzi a situazioni immobiliste, mentre i problemi si aggravano (...). Prendiamo atto del decollo del Forum Giovanile, ma ci sembra un po' pochino".

Orbene, voglio solo pensare che quanto suddetto scaturisca unicamente da una Sua mancata conoscenza delle molteplici e concrete azioni intraprese dal sindaco **Ciro Borriello**, nel brevissimo periodo dal Suo insediamento ad oggi, lavorando sodo e senza temere alcuna "Spada di Damocle". Innanzi tutto, La informo che il Sindaco, con gli assessori ed i consiglieri di Maggioranza e con uno della Minoranza si sono opposti al ricorso, sottolineando la regolarità delle procedure. E poi, solo brevemente, Le elenco quanto attuato:

- 1) Concorso per 44 Vigili Urbani, attualmente l'iter procedurale è in fase conclusiva per definire gli ammessi e gli esclusi (da tantissimi anni il Comune non bandiva un pubblico concorso a tempo indeterminato);
- 2) Si stanno approntando gli atti per la stabilizzazione degli ex Lavoratori socialmente utili (49 titolari di un contratto a tempo determinato, con scadenza 31/12/2007, una questione difficile e delicata, in cui questa Amministrazione si sta adoperando con la massima attenzione);
- 3) La ristrutturazione degli Uffici Comunali (per fine anno operativi);
- 4) Sportello Unico di internazionalizzazione per le Piccole e Medie Imprese;
- 5) Sistemazione del distacco dei Vigili del Fuoco nella struttura dell'ex macello (pubblicato il bando di gara, quest'ultima si terrà il 15 novembre 2007). Una caserma importantissima per la città ed i Comuni vicini. Un progetto scaturito grazie all'impegno dell'allora deputato **Ciro Borriello**.
- 6) Sono in corso le attività progettuali di restauro della sede per la Polizia Municipale nella ex Pescheria comunale (approvato il progetto preliminare redatto dal Provveditorato delle Opere Pubbliche di Napoli).
- 7) Altro presidio dei Vigili Urbani sarà pronto in salita Sant'Anna (in una vecchia struttura comunale, da anni abbandonata; i lavori sono già in corso).
- 8) Tra qualche giorno sarà aperta la Biblioteca "Enzo Aprea" in villa Macrina (nel passato più volte inaugurata e mai operativa).
- 9) Inizio dei lavori di allargamento di via Del Monte.
- 10) Presentazione del percorso progettuale della strada pedemontana Trecase - Torre del Greco, da tempo disponibili 9 milioni di euro, di cui 2 milioni ottenuti in una delle ultime Finanziarie del Governo Berlusconi sempre dall'allora onorevole **Borriello**.
- 11) Partiti gli espropri a cura delle F.S. per la strada che va da Torre di Bassano a Via Prota (una parallela alla Litoranea).
- 12) Uso pubblico di tre strade private, vie Calabria, Del Gatto e Mazzini, da anni in forte degrado, con la relativa manutenzione ed illuminazione.
- 13) Alcune aree verdi sono state affidate a dei privati per la cura e la manutenzione.
- 14) Riattivata la procedura per la realizzazione della bretella sant'Antonio - Nuovo Casello autostradale.
- 15) Segnaletica orizzontale.
- 16) Mappatura del catasto.
- 17) Aggiornamento e revisione del Regolamento Comunale posto all'attenzione della competente Commissione Comunale permanente.
- 18) Adottati gli atti relativi alla salvaguardia degli equilibri di Bilancio 2007 e riconoscimento dei debiti fuori bilancio, scaturenti per la maggior parte da sentenze esecutive.
- 19) Carta d'Identità dell'acqua potabile, costantemente aggiornata sul sito del Comune (prelievi ed analisi della Gori).
- 20) Puntuale e circostanziata comunicazione rivolta

agli Organi di Stampa dei provvedimenti deliberati dall'Ente.

21) Attività di ascolto, partecipazione e incontri di cittadini, Associazioni e Comitati di Quartiere con il Sindaco (il sabato mattina c/o Palazzo baronale), per questioni di interesse sociale e collettivo ed ancora tante altre iniziative politico-amministrative avviate dal Sindaco e dalla Giunta, unitamente all'indispensabile collaborazione di tutti i Dirigenti del Comune, nonché dalle preziose ed autorevoli indicazioni giuridico-amministrative del Segretario Generale.

Interessantissimi provvedimenti rivolti alla rigenerazione urbana e strutturale dell'intero territorio (area portuale, archeologica, Centro storico, Villa Inglese, parcheggi, allargamento dei sottopassi della Circumvesuviana, cittadella dello Sport) nell'ambito dei FESR 2007 - 2013 e tanto altro ancora, come previsto nel robusto Programma di Governo del Sindaco: la realizzazione di un biogasificatore per porre fine alla gravissima questione rifiuti, nonché una fortissima azione (giuridico-politica) di pieno contrasto nei confronti della realizzazione del depuratore in viale Europa. È superfluo aggiungere che la strada da percorrere è ancora impervia, ma sono certo che con la collaborazione di tutti molte problematiche saranno risolte. Per quanto accennato, numerosi sono stati i costruttivi e serrati incontri istituzionali pubblici e privati tenuti dal Sindaco unitamente agli Uffici preposti con i vertici della Sovrintendenza, dell'ACI, delle Ferrovie dello Stato, della Circumvesuviana, della Sanità regionale, del Governo centrale, regionale, provinciale e con alcuni imprenditori e componenti delle parti sociali torresi, da cui si auspica di poter raccogliere i frutti per la ricostruzione della nostra amata Torre del Greco.

Infine, caro Direttore desidero sinceramente ringraziarLa per le belle parole di stima indirizzate alla mia persona e per gli auguri rivoltimi in occasione della nomina di Portavoce. Sono per me motivo di immenso orgoglio e un ulteriore sprone ad adempiere bene e meglio il mio compito.

Ringrazio il giornale "la tófa" per il fattivo pungolo sempre su questioni concrete e sempre nell'interesse della nostra città.

Distinti saluti.

Antonio Borriello

Ringrazio della edotta precisazione il dott. Antonio Borriello, che conferma, con questo suo sensibile intervento istituzionale, la validità dei nostri complimenti nella scelta della sua persona quale portavoce del Sindaco.

Erano anni che una istituzione pubblica si sottraeva a dare risposte ad un giornale e alla città quindi.

Noi de "la tófa", che abbiamo a cuore le sorti della città, di certo non propendiamo o meno per la accettazione del ricorso Antifono. Di certo non siamo noi a tirare "i piedi" all'Amministrazione Borriello.

E bene ha fatto il Sindaco ad attuare tutti i passi più opportuni in sede legale.

Ma questa è un'altra storia.

Prendiamo atto dell'elenco delle cose fatte, da fare e progettate. Ci auguriamo che con la stessa solerzia di Tonino Borriello, chi sta più su di noi tutti segua con lo stesso impegno l'evolvere di queste iniziative che non conoscevano e quindi è un bene aver dotato l'Amministrazione di un portavoce!

Quella parola "inazione" è stata da me voluta come provocazione ma anche in modo lieve, tenue, delicato e quasi come uno sprone bonario al nostro Sindaco.

Di certo quando questa parola mi è uscita dalla penna (o meglio oggi dal tasto del computer), guardavo anche ad un quadro della città desolante come l'arredo urbano, la viabilità non agevole e scorrevole (si veda nel centro cittadino in alcune ore macchine in sosta anche in tripla fila), un decoro generale che va a rilento.

Ci auguriamo allora che questa attiva Amministrazione Borriello possa impegnarsi anche nel quotidiano osservando tutto quello che non va.

Auspichiamo un serrato confronto con il Sindaco a mezzo del suo portavoce, che nel ringraziare ancora una volta, invitiamo da queste colonne a rendere edotta la città di tutto quanto possa essere utile e prezioso per dare risposte certe alle esigenze dei cittadini.

Grazie ancora.

Tommaso Gaglione

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Professione: pensionato

E la curva dei tuoi giorni non è più in salita, scendi piano, dai ricordi in giù, lasceranno che i tuoi passi sembrano più lenti, disperatamente al margine di tutte le correnti. Vecchio, diranno che sei vecchio, con tutta quella forza che c'è in te, vecchio quando non è finita, hai ancora tanta vita, e l'anima la grida e tu lo sai che c'è.

Renato Zero: Spalle al muro

Gentile Signora,

la prima, o una delle prime pagine che vado a cercare su Il Mattino è quella della posta dei lettori, che cura Pietro Gargano, un giornalista di razza, di quelli che hanno cominciato con l'assordante ma dolce rincorrersi di linotype e rotative. Stamattina, 6 novembre, trovo una lettera del professor Renato Cimino, uomo di raffinata cultura che a Il Mattino scrive spesso, il quale, pensionato quale primario dell'Ospedale Cardarelli, ma sempre impegnato su parecchi fronti culturali e umanitari, esorta coloro che varcano la soglia della quiescenza a cercare, se non ne hanno, vari interessi da coltivare, invece di trovarsi al banco di un fruttivendolo la mattina pur di impegnarsi in qualcosa. Anch'io come lui ho visto uomini di potere, cito, "affidati a badanti distratte o trascinarsi stancamente presso i banchi dell'ortofrutta". E' un periodo, suggerisce il professor Cimino, da arricchire con altri vecchi o nuovi interessi.

Mi sono ricordato di un Film di Totò del 1964, Il Comandante, l'unico film completamente serio del nostro grande artista. Il colonnello Antonio Cavalli al momento di andare in pensione, con la promozione a generale, come di solito avviene, trova difficile adattarsi alla vita civile. La moglie, pur di non vederlo inoperoso, lo fa assumere a sue spese e senza che il generale lo sappia, con funzioni direttive, presso una agenzia immobiliare, ma il povero generale si troverà coinvolto in un malaffare, i titolari non sono altro che dei truffatori. E purtroppo tornerà a ritrovare amici per giocare, se ben ricordo, con barchette telecomandate in un laghetto di Villa Borghese.

Anche chi ha un calo di visibilità, soggiunge Gargano, "può trovarsi il telefono muto, il postino disoccupato e i saluti raffreddati". E quindi, chi era abituato a dare ordini sedendo su una poltrona girevole dietro una scrivania, o a illuminarsi dall'alto di una cattedra, se non coltiva interessi di varia umanità, si troverà finanche evitato, dopo una vita contornata di salamelecchi, veri o ipocriti che fossero. Neanche quelli avrà più. Signora, Lei lo sa, io ho fatto un lavoro, seppure dietro una cattedra stimolando ragazzi alla creatività, sentendomi alquanto mortificato vedendo autentiche teste di cavolo, e cavolo lo intenda come un eufemismo, sedere dietro cattedre dalle quali avrebbero dovuto insegnare a giovani, più grandi degli alunni miei, qualcosa dell'arte, ma non sapendo fare nemmeno l'O con il bicchiere, come si dice. Ne abbiamo visti e ancora ce ne sono negli Istituti ai quali alludo, eccetto alcuni veri maestri, pochi, che essendo validi artisti, operano nei propri studi al di là delle ore scolastiche.

Noi, Signora, abbiamo interessi vari e qualche altro Lei ne ha aggiunto appassionandosi ai miei, e quindi la malinconia della pensione non ci assalirà mai. Io ho un mestiere al quale sono legato per la vita, al quale si è accompagnato, da quarant'anni e più, l'esercizio della scrittura. Quando ho cominciato ad ingannare i doveri di scuola ho fatto i miei calcoli e me ne sono andato, dieci anni prima di quelli dovuti, accontentandomi di una pensione non certamente adeguata. Ma avendo altre aspirazioni e cose da fare, un mestiere, mi piace chiamarlo così, appagante ed esaltante, non ho sentito il vuoto del distacco da una scrivania, e sono andato via, con allegria, mi perdoni la licenza rimata. Eccomi quindi nel mio paesaggio naturale, Signora, nel quale posso leggere colori e poesia, nuvole e follie.

Ed ora ho pur qualcosa da narrare. Prima non ci avevo mai pensato, oppure non me ne ero accorto. O forse sì. Ma questo non importa per ciò che Le racconto, se è un racconto. E' una malinconia, una presa d'atto, ecco il documento, col timbro comunale. Se mi chiedono una tessera di riconoscimento ora ne son felice, perché ho evitato di essere un signor nessuno, un nullafacente, quello che sulla mia carta di identità è stato per vent'anni un pensionato. Per l'anagrafe, s'intende. Dove, partendo dalla data di nascita, si è, per lo stato civile, soltanto pensionato. Dovendo rinnovare la carta d'identità, una bella mattina di luglio, quindi cento giorni fa, apro il documento scaduto e alla voce Professione scopro o mi fanno ricordare di essere pensionato, insomma pensionato una professione. Allo sportello dove mi mostro con precise intenzioni, ricordo all'impiegato che la mia professione non è quella del pensionato, anche se rifocillo quasi ogni mattina un gruppo di piccioni che mi aspettano, quando apro il balcone, sulla ringhiera, è un classico. Gli dico che ho una professione che continuerò ad avere fino a quando non verrà un signore vestito di scuro con una stola sulle spalle, reggendo con una mano un libriccino con la copertina nera e con l'altra un aspersorio, accanto al mio letto.

E neanche allora sarò un pensionato, Signora, non sarò proprio. Ebbene, riesco a far capire all'impiegato ancorché contrariato, che alla voce Professione non deve scrivere pensionato e che a lui di ciò non deve importare e quindi deve rispondere alla voce professione con ciò che sono e sarò sempre, usque ad mortem. Gli suggerisco un molto vanitoso generico "artista", come sbuffando scrive.

Ed ora Signora, spero che altri rifioriscano, come me, anche sui documenti, medici, soldati, avvocati, maestri d'ascia, ingegneri, capitani, ragionieri, musicisti, ferrovieri, orefici, solachianielli, giornalisti, sognatori o altro ancora.

E omaggi come sempre, Signora.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it